

# Minori, l'allarme della Procura

## “Noi, in trincea ma senza mezzi”

Oggi a Castel Capuano si apre l'anno giudiziario. Clima teso per le polemiche sul referendum  
In aumento i reati commessi da giovanissimi. La magistrata Imperato: “Ci servono rinforzi”

di **DARIO DEL PORTO**

I reati commessi da minorenni aumentano ogni giorno, sono sempre di più quelli che entrano far parte dei clan camorristici o agiscono con modalità mafiose. È un'emergenza, su questo sembrano essere tutti d'accordo. Ciò nonostante, è un anno che chiedo rinforzi al ministero della Giustizia, ma non è arrivato nulla». Scuote il capo la procuratrice minorile Patrizia Imperato, mentre rilegge le statistiche raccolte in vista della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario in programma questa mattina alle 10 a Castel Capuano. Sono stati dodici mesi difficili per l'ufficio inquirente dei Colli Aminei, alle prese con un ulteriore salto di qualità dei reati commessi da minori, anche non imputabili: omicidi, agguati, accoltellamenti, truffe agli anziani, rapine seriali. «La Procura per i minorenni di Napoli ha competenza distrettuale, si occupa ormai tutti i giorni di reati di mafia, nel 2025 è quasi raddoppiato il numero di intercettazioni, ma non disponiamo neanche lontanamente dei mezzi che servirebbero per affrontare questa situazione. Il vero problema riguarda la quantità e la qualità degli organici: il personale amministrativo presenta una scoperta del 35-40 per cento, mancano soprattutto cancellieri e assistenti, indispensabili per con-



sentire ai magistrati di affrontare questa enorme mole di lavoro. E poi la polizia giudiziaria: basti pensare che abbiamo a disposizione due soli marescialli per analizzare i cellulari sequestrati durante le indagini: sono una goccia nel mare, perché tutti sappiamo che i giovanissimi custodiscono la loro vita nei telefoni e da quelle catch spesso scopriamo altri reati».

Imperato ricorda che, con il decreto Cairano, è stato previsto un significativo potenziamento di organico per la Procura di Napoli Nord ma non per quella dei Colli Aminei, nonostante il pacchetto fosse intitolato come «norme di contrasto alla

criminalità minorile».

Successivamente, è stato deciso l'incremento degli organici di polizia giudiziaria per le Procure distrettuali. Anche in questo caso sono rimaste escluse quelle per i minorenni «il cui carico però è aumentato a dismisura in questo periodo», evidenzia la magistrata.

La procuratrice ha già più volte sottoposto la questione all'attenzione del ministero della Giustizia, ma fino a oggi nulla si è mosso, ribadisce Imperato che oggi sarà nel Salone dei Busti di Castel Capuano per la cerimonia alla quale, in rappresentanza del governo, parteciperà il sottosegretario alla presidenza

del consiglio Alfredo Mantovano. Il tradizionale appuntamento delle toghe sarà accompagnato dalle polemiche legate al referendum sulla riforma costituzionale della magistratura che introduce la separazione delle carriere tra giudice e pm, due Csm con componenti estratti a sorte e un'altra corte per i procedimenti disciplinari. Ma per espressa indicazione dell'Associazione magistrati non sono annunciate comunque manifestazioni eclatanti di protesta.

La cerimonia si aprirà con la relazione introduttiva della presidente della Corte di Appello Maria Rosa Covelli. Poi, in rappresentanza del Csm, interverrà il giudice Tullio Morello. Dopo Mantovano, prenderanno la parola il procuratore generale Aldo Policastro, il presidente dell'Ordine degli Avvocati, Carmine Foreste, la presidente della giunta distrettuale dell'Anm Leda Rossetti e il presidente della Camera penale Marco Muscariello. In platea, politici e addetti ai lavori. Ci sarà anche il presidente del consiglio regionale, Massimiliano Manfredi che, sul referendum, auspica «un confronto costruttivo e partecipato sulle tante problematiche del mondo della giustizia, la lunghezza dei processi, carenze di organico, sovraffollamento carcerario percorsi per il reinserimento sociale delle persone in stato di detenzione, che sono offuscate dal dibattito di questi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CASO

## Omicidio Vassallo slitta l'udienza “Siamo indignati”



Slitta ancora la conclusione dell'udienza preliminare sull'assassinio di Angelo Vassallo, il sindaco pescatore di Pollica Acciaroli ucciso con 9 colpi di pistola il 5 settembre 2010. Uno dei quattro imputati con l'accusa di concorso nell'omicidio, l'ex sottufficiale dei carabinieri Lazzaro Cioffi, ha cambiato avvocato. Il nuovo legale, il penalista Saverio Campana, ha chiesto i termini a difesa e il giudice del tribunale di Salerno Giovanni Rossi ha doverosamente concesso il rinvio. Prossimo appuntamento il 27 marzo, quando presumibilmente saranno anche state depositate le motivazioni della decisione con la quale la Corte di cassazione ha annullato nel merito l'ordinanza del Tribunale del Riesame di Salerno che pur confermando i gravi indizi aveva rimesso in libertà il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo, difeso dagli avvocati Ilaria Criscuolo e Agostino De Caro. Con ogni probabilità, la Suprema Corte ha invece messo in discussione l'impianto indiziario a carico dell'ufficiale, che ha sempre respinto le accuse, al quale viene contestata una presunta attività di depistaggio delle indagini concordata con i mandanti alla vigilia del delitto. Cioffi, l'imprenditore cilentano Giuseppe Cipriano e l'ex collaboratore di giustizia Romolo Riddoso avrebbero preso parte invece alle attività “preparatorie” dell'agguato.

Il rinvio viene accolto con «amarezza e indignazione» dai vertici della Fondazione Angelo Vassallo Sindaco Pescatore: «Qui si sta processando un sistema che per quindici anni non ha protetto un sindaco onesto e oggi rischia di farlo morire una seconda volta», afferma il presidente Dario Vassallo. E il vicepresidente Massimo Vassallo (entrambi sono fratelli della vittima) aggiunge: «Dopo quindici anni di attesa l'udienza preliminare iniziata mesi fa non riesce ancora a concludersi. Ogni rinvio è un'umiliazione per la nostra famiglia e un insulto ai cittadini che credono nello Stato di diritto. È una sofferenza che si rinnova ogni volta. Non è solo una questione privata: è la credibilità dello Stato e della giustizia che è in gioco».

— **D. D. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bagnoli, De Luca attacca Auricchio

## “Un ciuccio”. Lui: “Ignora gli atti”

Io cafone? Certamente, perché sono nato a Casoria e ammetto di essere presuntuoso qualche volta. E anche ciuccio geneticamente puro, se riferito al simbolo storico del calcio Napoli, lo accettiamo, altrimenti ci riserviamo opportune valutazioni a tutela. In ogni caso, non abbiamo ricevuto nemmeno stavolta indicazioni sui fondi che la Regione avrebbe stanziato per Bagnoli e comunque ribadisco quanto dichiarato. I fatti parlano da soli». Risponde così Attilio Auricchio, dirigente del commissariato di governo per la riqualificazione di Bagnoli e delegato alla Coppa America, alle accuse via social di Vincenzo De Luca. L'ex governatore utilizza il consueto video monologo del venerdì sui social per attaccare, senza nominarlo, Auricchio che lunedì in un'intervista a *Repubblica* ha dichiarato che «De Luca è stato sempre ai margini di Bagnoli» e che «la Regione non ha finanziato con un centesimo». Parole che non sono piaciute all'ex governatore che è passato al contrattacco: «C'è stato un cafone presuntuoso che ha fatto una intervista - afferma De Luca - un ciuccio

### L'INTERVISTA

“Repubblica” del 26 gennaio



La pagina di Repubblica con l'intervista di Antonio Di Costanzo a Attilio Auricchio sul programma di recupero di Bagnoli

L'ex presidente critica il dirigente del commissariato di governo intervistato da Repubblica

geneticamente puro a cui non è stato spiegato che quando uno lavora nel gruppo di lavoro come figura tecnica deve attenersi ai suoi limiti, non può fare un dibattito con esponenti politici e istituzionali perché è una cosa di una scorrettezza unica. Non può soprattutto mentire e dire che la Regione non ha dato i soldi». De Luca sostiene che «Bagnoli è un sito di interesse nazionale dal 2014 e dal 2014 la Regione non c'entra un accidente di niente. Dai fondi della Regione per l'accordo di coesione sono stati presi oltre 1 miliardo per Bagnoli».

Parole che però secondo Auricchio confermano quanto da lui sostenuto e che il colonnello dei carabinieri ribadisce: «Neanche questa volta nessuna indicazione sui presunti fondi che avrebbe stanziato la Regione». Intanto, ieri riunione in prefettura al comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato dal prefetto Michele di Bari. Riunione convocata per fare il punto sulle proteste dei comitati in questi giorni e sui problemi della viabilità. Ieri è stata riaperta al transito veicolare via Nuova Bagnoli dove giovedì si era verificato uno sprofondamen-

to nel manto stradale che attivisti e cittadini imputano al passaggio dei camion diretti ai cantieri della colmata. Altri dissesti si sono registrati in via Cocchia. In prefettura è stata anche formalizzata la consegna della colmata e del tratto di mare antistante dal Demanio marittimo al commissariato di governo guidato dal sindaco Gaetano Manfredi per l'uso di lavori pubblici. Si tratta di un passaggio formale che permetterà di procedere con le opere senza dover emanare ordinanze.

De Luca, però, torna ad attaccare, anche in questo caso, senza nominarlo, proprio Manfredi, sulla presunta mancanza di trasparenza sulle opere in corso a Bagnoli. «Quando era sindaco di Salerno e bisognava realizzare piazza della Libertà e il Crescent ho sentito il dovere di produrre un plastico dell'intervento per spiegare ai cittadini cosa stavamo facendo. Invece qui non abbiamo neanche la pubblicazione delle carte. Credo che il consiglio comunale su Bagnoli sarà convocato il 3 marzo... a futura memoria».

— **A. DICOST.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA